

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.10.44.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	334
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i>	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.10.44.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	331
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i>	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.44 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	78
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i>	..	30).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Valpiana 10.8 e Novelli 10.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 10.10 e Novelli 10.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ARMAROLI. Quel collega laggiù la vuole smettere di votare per due?

PRESIDENTE. Credo che ciascuno debba avere uno...specchietto retrovisore per poter ben controllare tutto! Colleghi, ciascuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 315
Votanti 310
Astenuti 5
Maggioranza 156
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 10.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 320
Votanti 305
Astenuti 15
Maggioranza 153
Hanno votato sì 17
Hanno votato no 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 327
Maggioranza 164
Hanno votato sì 115
Hanno votato no 212).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.41 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 10.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 333
Votanti 331
Astenuti 2
Maggioranza 166
Hanno votato sì 38
Hanno votato no 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.45 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 314
Astenuti 23
Maggioranza 158
Hanno votato sì 271
Hanno votato no .. 43).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.40 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 10.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Campatelli, lei una volta manteneva l'ordine! Onorevole Campatelli! Onorevole Campatelli! Onorevole Campatelli! Onorevole Campatelli è la quarta volta che la chiamo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	291).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.39 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 10.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i>	297).

Chiedo ai presentatori del subemendamento Burani Procaccini 0.10.34.1 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza.

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Burani Procaccini 0.10.34.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i>	209).

Passiamo all'emendamento Scantamburlo 10.34.

DINO SCANTAMBURLO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.38 se accettino l'invito al ritiro.

MAURA COSSUTTA. Questo e i successivi emendamenti, compreso quello presentato dalla Commissione, rappresentano uno dei punti più delicati tra i tanti che ha affrontato in modo positivo questa proposta di legge sull'assistenza.

Pertanto, prima di votare questo emendamento, ma soprattutto prima di votare quello presentato dalla Commissione, chiedo che si riunisca il Comitato dei nove. Conseguentemente chiedo all'aula di sospendere brevemente l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Qual è l'opinione del relatore su questa richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Maura Cossutta?

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Non mi sono ben chiare le ragioni in base alle quali dovremmo, ad avviso dell'onorevole Maura Cossutta, so-

spendere l'esame del provvedimento. Debbo dire che questo articolo è stato a lungo esaminato in Commissione; se sono poi sopravvenute delle esigenze che non sono state valutate, penso allora che una brevissima sospensione possa anche essere accolta.

PRESIDENTE. Sulla richiesta avanzata dall'onorevole Maura Cossutta darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, ove ne sia fatta richiesta.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Credo che, vista la storia infinita di questo provvedimento, sia conveniente per tutti concludere rapidamente il suo esame.

Spesso anche noi nutriamo delle perplessità; abbiamo assistito a riunioni del Comitato dei nove che si sono protratte, potremmo dire così, per undici mesi; ci sono state varie formulazioni del testo; sono stati presentati cinque fascicoli di emendamenti, integrati da emendamenti fuori sacco. Poiché non tutti abbiamo la capacità di comprendere le motivazioni che stanno alla base di una richiesta di sospensione dei nostri lavori, vorrei che l'onorevole Maura Cossutta ce le chiarisse. Lo dico perché finora non abbiamo capito le motivazioni della sua richiesta. Ci sembra di intuire che siano motivazioni unicamente politiche di dissapore e di mancanza di intesa all'interno dello schieramento della maggioranza.

Crediamo che dopo un iter così lungo e approfondito sia troppo tardi per avere ancora questi problemi. Siamo, pertanto, contrari alla proposta di sospensione dei lavori dell'onorevole Maura Cossutta.

PRESIDENTE. Colleghi, la relatrice per la maggioranza si è detta in linea di massima favorevole alla richiesta dell'ono-

revole Maura Cossutta, ma chiedo per quanto tempo dobbiamo sospendere i nostri lavori: per mezz'ora va bene?

MAURA COSSUTTA. Sì Presidente.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Troppo!

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta formulata dall'onorevole Maura Cossutta di sospendere i lavori.

(È approvata).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, credo che il modo di procedere che ha caratterizzato quest'ultima fase non debba più ripetersi. Mezz'ora fa l'Assemblea si è espressa a favore di una sospensione della seduta per consentire al Comitato ristretto di riunirsi. Vi erano infatti ragioni per le quali si riteneva opportuno affidargli il compito, che gli è proprio, di approfondire alcune questioni.

A seguito della sospensione della seduta, però, ci siamo trovati di fronte ad una riunione dei membri della maggioranza all'interno del Comitato dei nove con il Governo. Abbiamo chiesto di poter partecipare alla riunione, perché ci sembrava che la seduta fosse stata sospesa proprio a questo fine, ma ci siamo sentiti

rispondere che la riunione del Comitato dei nove con tutti i rappresentanti del Parlamento avrebbe avuto luogo cinque minuti prima della ripresa della seduta dell'Assemblea, proprio perché si erano riuniti i membri di maggioranza del Comitato dei nove con il rappresentante del Governo per sciogliere gli ultimi dubbi sull'articolo 10.

Noi crediamo che questo sia un modo di procedere assolutamente inopportuno, che non è previsto, peraltro, dal regolamento della Camera e pensiamo che anche lei, Presidente, dovrebbe stigmatizzare tale comportamento. Non vogliamo farne un caso, perché di problemi all'interno della maggioranza effettivamente ve ne sono troppi e noi abbiamo le idee chiare su quello che sta avvenendo (non avevamo neanche bisogno di partecipare alla riunione del Comitato ristretto), però se si sospende la seduta dell'Assemblea, occorre dare a tutti i componenti del Comitato dei nove, sia della maggioranza sia dell'opposizione, la possibilità di confrontarsi sull'articolato. Le chiederei pertanto, signor Presidente, di censurare questo comportamento perché non abbia più a ripetersi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, mi dispiace che si sia creato questo piccolo disagio in Commissione...

ALESSANDRO CÈ. Quale Commissione? Non c'era nessuna Commissione!

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione* ...ma, appena abbiamo raggiunto in Commissione l'onorevole Cè, ho ritenuto di far slittare di qualche minuto la riunione del Comitato dei nove, per dare alla relatrice la possibilità di formulare la proposta.

Si è dunque ritardato di qualche minuto l'inizio della riunione del Comitato dei nove, proprio perché la relatrice doveva formulare un'eventuale proposta. Mi sono comunque scusata per questo.

ALESSANDRO CÈ. Si è ritardato di venticinque minuti, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 10.38?

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche in ragione del fatto che siamo in attesa della riformulazione, ritiro il mio emendamento 10.38.

PRESIDENTE. Sta bene.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, innanzitutto mi associo alle osservazioni svolte dall'onorevole Cè e poi segnalo che ancora non conosciamo la riformulazione proposta. Quindi, ritengo che, prima di invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti, si dovrebbe rendere noto il testo riformulato.

PRESIDENTE. Signor ministro, può dare lettura all'Assemblea del testo riformulato?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Senz'altro, signor Presidente.

Propongo una riformulazione dell'emendamento 10.46 della Commissione, che consiste nell'aggiunta della seguente frase: Dopo le parole: « e delle tavole di fondazione », aggiungere le parole: « o in mancanza di disposizioni specifiche delle stesse, a favore, prioritariamente di altre IPAB del territorio o dei comuni territorialmente competenti, allo scopo di promuovere e potenziare il ». In sostanza, la frase che viene aggiunta è la seguente: « o

in mancanza di disposizioni specifiche delle stesse, a favore, prioritariamente ».

PRESIDENTE. Va bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valpiana 10.12 e Novelli 10.13.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare su questi emendamenti? Onorevole Cè, tenga presente che il tempo era esaurito da molto. Lei ne sta usando abbondantemente anche oggi, quindi veda un po'.

ALESSANDRO CÈ. Ma Presidente...

PRESIDENTE. Ha finito tutto il tempo!

ALESSANDRO CÈ. Va bene, ho finito tutti i tempi.

Le dico subito che il suo intervento non ha soddisfatto minimamente le richieste che le avevo avanzato proprio perché il procedimento che è stato seguito in questo caso è assolutamente scorretto ed irrispettoso delle prerogative dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Lei, Presidente, non può chiudere la questione dicendo che questa volta è andata così: lei, infatti, ha annuito e ha dato la parola all'onorevole Cossutta.

Adesso ci troviamo di fronte a tale situazione: avendo chiesto di partecipare alla riunione in corso fra il Governo e la maggioranza, ci siamo sentiti rispondere che non potevamo partecipare; siamo stati rimandati ad una ipotetica riunione del Comitato dei nove che si doveva svolgere alle 11,40, cinque minuti prima di rientrare in aula.

Per mettere la cornice a questo quadro poco edificante, non solo non riceviamo il testo stampato della modifica proposta all'emendamento 10.46 della Commissione, ma ci sentiamo leggere una nuova formulazione molto, molto articolata, sulla quale, a nome del gruppo della Lega nord Padania, le chiedo di poter riflettere ulteriormente, proprio per porre rimedio

alla mancata riunione del Comitato dei nove; tale riunione non si è tenuta non per mancanza di disponibilità da parte nostra o da parte delle opposizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), ma perché non siamo stati ammessi al consesso nel quale si discuteva della crisi esistente all'interno della maggioranza.

Le chiedo formalmente di consentire che adesso si riunisca il Comitato dei nove per almeno un quarto d'ora-venti minuti, affinché ci sia data la possibilità di esaminare la proposta del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, lei molto spesso esagera nelle formulazioni...

ALESSANDRO CÈ. No, non esagero niente!

PRESIDENTE. Ecco, come dimostra in questo momento. Io non ho alcuna competenza per interferire nei lavori del Comitato dei nove o della Commissione; se la maggioranza si vuole riunire con il Governo, può farlo, è un suo diritto. Non può impedire alla maggioranza di riunirsi con il Governo. Dopodiché la maggioranza...

ALESSANDRO CÈ. Ma no! Non è un suo diritto: il Comitato dei nove è composto da tutti!

PRESIDENTE. Va bene, vuol dire che non ha interesse ad una spiegazione, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Non interessa a lei che dà spiegazioni inaccettabili!

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, in

occasione dell'incontro al quale si è fatto riferimento — evidentemente, però, i colleghi pensavano che la riunione del Comitato dei nove avrebbe avuto luogo più tardi (cinque minuti prima di rientrare in aula) —, la relatrice non ha proposto modifiche e quindi, sostanzialmente, la riunione del Comitato dei nove non si è tenuta per questo motivo. Il Governo sta avanzando una sua proposta di nuova formulazione, il cui testo verrà distribuito. Ritengo che, siccome tale proposta è rappresentata da un inciso, possa non essere necessaria una riunione del Comitato dei nove. Se, però, si ritiene...

PRESIDENTE. C'è una richiesta affinché il Comitato dei nove si riunisca e valuti la proposta del Governo.

MARIDA BOLOGNESI, Presidente della XII Commissione. Io non ho nulla in contrario, ma penso che la distribuzione del testo della proposta, rappresentata da un inciso...

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Bolognesi, su tale questione vi è una polemica e le polemiche vanno risolte. Vi è una richiesta di sospendere la seduta per alcuni minuti per consentire al Comitato dei nove di valutare la proposta indicata; se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta per venti minuti.

MARIDA BOLOGNESI, Presidente della XII Commissione. Lo facciamo direttamente in aula.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 12,20 (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Colleghi, l'avete chiesto voi, è inutile che protestate.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Valpiana 10.12 e Novelli 10.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	312).

Onorevole Cè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 10.25 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	207

Sono in missione 47 deputati).

Avverto che il Governo ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 10.46 della Commissione.

Onorevole Scantamburlo, aderisce all'invito al ritiro del suo subemendamento 0.10.46.2 ?

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, noi interpretiamo la riformulazione proposta dal Governo nel modo seguente:

è finalizzata a fissare e a salvaguardare una graduatoria dei destinatari, tenendo conto delle altre IPAB del territorio. Poiché tale riformulazione accoglie lo spirito ed il contenuto del mio subemendamento, lo ritiro.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, a nome del mio gruppo, chiedo di fare nostro il subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2...

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, faccio mio il subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2.

PRESIDENTE. Sta bene, il subemendamento si intende fatto proprio dall'onorevole Vito, che ha la delega a farlo.

In questo caso, qual è il parere?

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario poiché tale subemendamento è ampiamente assorbito dalla riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, darò la parola all'onorevole Lucchese che l'aveva richiesta prima di lei.

Ricordo ai colleghi il rispetto dei tempi.

Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che avevamo ragione quando proponevamo di stralciare l'articolo 10 perché, in effetti, « casca l'asino al momento in cui si parla di patrimoni ». E questo subemendamento parla dei patrimoni delle IPAB che, eventualmente, dovrebbero essere soppressi: se da due anni non fun-

zionano, è infatti evidente che abbiano esaurito la loro funzione originaria! Infatti, è nata questa scaramuccia anche all'interno della maggioranza, con tutte le varie conseguenze che stiamo vivendo.

Eravamo quindi facili profeti quando sottolineavamo il fatto che ci sta molto che non va e che su una piccola questione legata ad alcune IPAB — che avrebbero dovuto essere chiuse — è nata una grande discordia che stiamo per risanare.

Il subemendamento Scantamburlo era molto più semplice e molto più chiaro, anche se poi è stato assorbito da quello del Governo. Mi pare quindi che il subemendamento Scantamburlo possa essere votato poiché risulta essere dai contenuti semplici e chiari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Credo anch'io che il subemendamento presentato dall'onorevole Scantamburlo fosse chiaro ed andasse incontro a quanto da noi sostenuto: la chiarezza nell'assorbimento del patrimonio delle IPAB obsolete!

La proposta di riformulazione avanzata dal Governo ricomprende solo in parte i contenuti del subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, perché fa riferimento alle tavole di fondazione che, nella maggior parte, hanno senz'altro già previsto la questione dello scioglimento e del riassorbimento in altre IPAB o in altre istituzioni consimili. Vi è però una piccola percentuale che comunque rimarrà fuori.

A prescindere da questo, poi, la formulazione del Governo, inserendo nel testo il termine « prioritariamente » tra due virgole, equipara le altre IPAB del territorio ai comuni. Allora, quando si andrà a scegliere quale dei due enti dovrà assorbire l'IPAB in via di scioglimento, indubbiamente si sceglierà alternativamente o l'altra IPAB territoriale o il comune. Noi, invece, in via prioritaria, vorremmo che ci fosse l'altra IPAB territoriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, noi crediamo effettivamente che la formulazione inizialmente proposta da Scantamburlo sia assolutamente la migliore. Ci dispiace molto che, per non creare un ulteriore dissidio all'interno della maggioranza, l'onorevole Scantamburlo, in un certo qual modo, offenda la sua intelligenza. Mi spiace, è un collega che stimo, ma non può offendere a questo punto la sua intelligenza e non comprendere che la formulazione proposta dal Governo è ben altra cosa rispetto a quella da lui individuata. Con la formulazione del subemendamento dell'onorevole Scantamburlo, si sosteneva che la priorità di assegnazione di queste risorse derivanti dallo scioglimento delle IPAB era a favore delle IPAB dello stesso territorio e, solo in subordine, qualora queste non esistessero, a favore dei comuni. Nella formulazione del Governo, che è proprio la quintessenza del sofismo e dell'alchimia, si scrive il termine « prioritariamente » che non vuol dire assolutamente niente e poi si dice che queste risorse verranno assegnate prioritariamente o alle IPAB o ai comuni, si dà cioè la massima libertà di scegliere se assegnarli alle IPAB o ai comuni.

Noi crediamo che il soggetto più idoneo sia senz'altro la IPAB, anche perché alcune IPAB che saranno sciolte hanno una dimensione assolutamente sovracomunale che mal si presta alla gestione da parte di un singolo comune.

Vorrei anche farvi un esempio. Il termine « prioritariamente », messo per inciso tra due virgole, equipara a tutti gli effetti i soggetti ai quali vengono destinate queste risorse. È anche facile fare un esempio. Se io dico: mi rivolgo prioritariamente all'onorevole Porcu o all'onorevole Burani Procaccini, secondo voi c'è veramente un ordine di priorità nella scelta che io devo compiere? Assolutamente no (*Commenti del deputati Bolognesi*)! L'impianto federalista sarebbe cosa opposta rispetto a quello che voi avete

sostenuto. Questo è tutto un altro discorso, onorevole Bolognesi. Credo che sia realmente sbagliato approvare leggi non comprensibili, poco chiare, che offendono anche l'intelligenza dei parlamentari presenti in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, il problema è molto semplice e mi sembra che sia stato sviscerato abbastanza. In principio c'era il subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2 che, bene o male, definiva con chiarezza alcune situazioni. Il Comitato dei nove e il Governo hanno proposto un subemendamento che, secondo essi, sarebbe identico. Ma se così è, perché non si è lasciato il primo subemendamento Scantamburlo? Dov'è la differenza? Questo è ciò che non si riesce a comprendere. Si sono mischiate le carte, si è fatto il gioco delle tre carte e non si capisce più niente. Si dice che la filosofia sia quella del subemendamento Scantamburlo, ma allora, perché non si ha il coraggio di votare per il subemendamento Scantamburlo senza modificarlo? Questo è quello che noi non abbiamo capito e, se non lo abbiamo capito noi che stiamo discutendo, figuriamoci se lo capirà la gente! Questo è un comportamento veramente al limite dell'incredibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per chiarire in modo esplicito la posizione del mio gruppo parlamentare che voterà ovviamente il testo del Governo. Per noi, senza ombra di dubbio, non ha senso logico inserire il termine « prioritariamente », se non vi è una priorità. Poiché per noi la priorità è effettivamente la devoluzione dei patrimoni alle IPAB e, poi, ovviamente ai comuni, questo è un indirizzo che viene dato al Governo nella delega. Il Governo ha l'impegno di

valutare prioritariamente la devoluzione dei patrimoni alle IPAB e poi, nel caso in cui questo non sia possibile, introdurre criteri di devoluzione ai comuni.

ALESSANDRO CÈ. Svegliati, Delbono !

EMILIO DELBONO. Faccio presente agli amici del Polo, che vedo particolarmente agitati, che in Lombardia la legge sulle IPAB prevede che, in caso di scioglimento delle stesse, il patrimonio venga devoluto ai comuni. Tanto per essere molto chiari, quindi, se c'è qualcuno che ha condotto una battaglia in tale direzione, non mi pare che sia da quella parte. Vorrei che alcune battaglie feroci, che talvolta anche noi condividiamo, fossero coerentemente condotte in questa sede come in altre.

Ritengo, quindi, che il nostro voto non sia assolutamente ambiguo, mentre è ambiguo e confuso il tentativo di creare una cortina fumogena da parte del Polo e della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che, grazie al Governo, siamo riusciti a trovare una formulazione che tiene conto delle esigenze presenti all'interno di un unico orizzonte. Mi rivolgo al collega Cè e ai colleghi del Polo per ricordare che tale orizzonte di federalismo è il modello istituzionale che è stato scelto per tutta la legge sull'assistenza: titolarità allo Stato, alle regioni e agli enti locali nella programmazione e coinvolgimento del privato, del *non-profit*, dell'associazionismo nell'organizzazione e nella gestione. Tale modello istituzionale prevede, quindi, che la titolarità dei comuni sia molto importante per il destino dei patrimoni delle IPAB, che sono praticamente fallite, e l'utilizzazione di realtà specifiche di altre IPAB che possono contribuire alla rete dei servizi. Pertanto, ritengo che l'emendamento riformulato

salvi un principio ispiratore di fondo della legge sull'assistenza, che non è la sussidiarietà collegata al neocentralismo regionale, portata avanti esattamente dal Polo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	323
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.10.46.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	323
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.46 della Commissione (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, a futura memoria, vorrei che il ministro chiarisse che il termine « priori-

tariamente » non modifica il concetto che la prima scelta va a favore delle IPAB e la seconda dei comuni. Come altri colleghi hanno già sottolineato, tale avverbio inserito tra due virgole potrebbe creare confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per cortesia, sta parlando il suo collega proprio davanti a lei, si accomodi.

ALESSANDRO CÈ. C'erano anche altre persone !

PRESIDENTE. Si accomodi, non dia fastidio al collega che sta parlando. Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Vorrei che il ministro chiarisse in maniera dettagliata che l'avverbio « prioritariamente » non vanifica il fatto che vi sia una prima scelta a favore delle IPAB e una seconda scelta a favore dei comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.46 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>334</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>120</i>

Il subemendamento Burani Procaccini 0.10.33.1 e l'emendamento Scantamburlo 10.33 sono pertanto preclusi.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Procacci 10.36: s'intende che abbiano rinunciato alla sua votazione.

Onorevole Cè, accetta di ritirare il suo emendamento 10.26 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>329</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>120</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>209</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.42 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>326</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>99</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>333</i>
<i>votanti</i>	<i>.....</i>	<i>332</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>122</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>210</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i>	132).

***(Esame degli ordini del giorno
- A. C. 332)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A. C. 332 sezione 7)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Misuraca n. 9/332/3, in quanto relativo alla prevenzione e all'indennizzo di vittime di delitti gravi commessi a carico di amministratori pubblici, funzionari e così via, che non costituisce materia del provvedimento.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Michielon n. 9/332/1, nonché l'ordine del giorno Molinari n. 9/332/2, anche se ritengo sia un po' superfluo, perché quella contenuta nell'ordine del giorno costituisce una delle finalità della legge. Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Fei n. 9/332/4.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/332/5, vorrei far notare al ministro che nell'ultima parte si prevede che « nei casi di scioglimento delle IPAB venga data prioritariamente applicazione alle norme statutarie sulla devoluzione dei beni in relazione all'articolo 31 del codice civile, con destinazione alle altre ex IPAB ope-

ranti in settori affini ». Mi chiedo se ciò sia compatibile o meno con la votazione che abbiamo effettuato. A me sembra in contraddizione; quindi, facciamo riferimento ai primi due periodi dell'impegno contenuto nell'ordine del giorno, perché l'ultimo capoverso del dispositivo non è ammissibile. Qual è il parere del Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo li accoglie. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Porcu n. 9/332/6, non ne capisco molto il senso, perché si tratta di principi che fanno già parte della legge.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole ministro, sono contraddittori rispetto alla legge?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. No, non mi pare che siano contraddittori.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno è ammissibile e lei può esprimere il suo parere su di esso.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Posso accoglierlo come raccomandazione, poiché considero questo ordine del giorno come una sottolineatura di alcuni aspetti della legge.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento, perché non credo che esista nel nostro regolamento il principio della contraddittorietà di un ordine del giorno rispetto al testo votato, ma soltanto quello della preclusione di un ordine del giorno che fa riferimento ad emendamenti respinti. Nel caso del terzo periodo dell'ordine del giorno dell'onorevole Burani Procaccini, la collega mi ha assicurato che

non esisteva un suo emendamento in tal senso che sia stato respinto. L'ordine del giorno può anche precisare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito — non lo faccio per interromperla, ma per dialogare —, ma la questione è un'altra: l'ordine del giorno non può impegnare il Governo a fare una cosa contraria a quanto è stabilito nella legge. I meccanismi sono due: uno è quello che lei ha citato, l'altro è quello per il quale l'ordine del giorno non può impegnare il Governo a fare una cosa contraria a ciò che è stabilito nella legge.

ELIO VITO. Questo secondo meccanismo non c'è, il meccanismo con il quale si vuole evitare questa contraddittorietà, che cioè la Camera si esprima due volte sulla stessa materia in maniera difforme: se ha respinto l'emendamento, non può approvare l'ordine del giorno; ma se non c'era alcun emendamento respinto (al di là del singolo caso e comunque se ne parlerà in sede di Giunta per il regolamento), evidentemente l'ordine del giorno, che è meno impegnativo e stringente della norma di legge, può rimettere al Governo una possibilità di diversa valutazione, anche se nell'ambito di quanto è stato approvato. In questo caso non vi è nulla che sia in contraddizione.

Mi atterrei ad un'interpretazione più letterale della norma del regolamento — mi permetto di segnalarle — perché non vorrei che, per il futuro, questo potesse rappresentare un criterio troppo estensivo del principio di contraddittorietà, che pure c'è ma che finora è valso solo ad evitare di far votare ordini del giorno che si riferiscono ad emendamenti respinti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se legge con me l'articolo 89 del regolamento vedrà che esso così recita: « (...) siano preclusi da precedenti deliberazioni (...) ». Ciò che preclude è tanto l'emendamento avente lo stesso testo dell'ordine del giorno quanto un testo della legge di contenuto contrario votato dalla Camera. Aggiungo che in questo caso bisogna

anche tener conto dell'emendamento Scantamburlo che è stato respinto dalla Camera. Valutate tutte queste cose, ritengo che l'ultima parte dell'ordine del giorno non sia ammissibile.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. L'emendamento della Commissione 10.46 riformulato su indicazione del Governo fa riferimento proprio alle norme statutarie e quindi non vedo i motivi per cui contrasti con quanto è stato formulato dal Governo. Semmai è un'accentuazione ma non un contrasto. Qui si dice che, in caso di scioglimento delle IPAB, venga data prioritariamente applicazione alle norme statutarie e, cioè, esattamente quanto è stato inserito nel citato emendamento della Commissione accettato dal Governo. Non capisco quale contrasto ci sia, anzi, mi sembra una dizione che rafforza quanto è stato già votato.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, il testo votato così recita: « (...) o in mancanza di disposizioni specifiche nelle stesse a favore e prioritariamente di altre IPAB del territorio o dei comuni territorialmente competenti ». La materia dell'emendamento è stata oggetto della discussione alla quale abbiamo assistito. Lei invece fa riferimento ad un'altra cosa, perché il suo testo entra, a mio parere, nell'ambito dell'alternativa lasciata dalla Camera al ministro, perché prescrive cosa egli debba fare, in qualche modo sacrificando l'alternativa. Non so se mi sono spiegato: se io dico che si può fare A o B nella legge, non si può in un ordine del giorno chiedere che si faccia A, perché ciò va contro la legge stessa. L'emendamento del collega Scantamburlo andava proprio in questa direzione perché prevedeva un solo indirizzo, mentre la Camera ha deciso di dare due alternative. Potrei concordare con l'obiezione sollevata da qualcuno sull'avverbio « prioritariamente » ma,

visto che è stato approvato, il mio problema è un altro, perché non posso andare contro una deliberazione della Camera.

Prendo atto che i colleghi Michielon, Molinari, Fei e Burani Procaccini non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno n. 9/332/1, 9/332/2, 9/332/4, 9/332/5 e 9/332/6.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Anche oggi, signor Presidente, avrà notato che i colleghi presenti nei banchi della maggioranza, nonostante i robusti innesti da parte di Rifondazione comunista e l'opera di colleghi dell'opposizione che, come me, hanno votato per un collega momentaneamente assente, non hanno mai superato le 200-210 unità, il che significa che ci sono 100-110 fantasmi di una maggioranza che anche oggi non si è concretizzata. Sta diventando un problema di carattere politico: da quando è in carica questo Governo in dieci sedute per dieci volte la maggioranza non ha potuto mantenere il numero legale se non per la presenza nei banchi dell'opposizione dei deputati del Polo e della Lega. È un fatto politico che all'esterno è poco rilevato ma che sta diventando una prassi. Si dica anche — ne prenda atto il signor ministro — che se oggi la proposta di legge dovesse essere approvata, lo sarà perché noi siamo stati presenti e siamo stati determinanti per il mantenimento del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, non ho fatto tale calcolo e mi rimetto a lei; lei sa che il mantenimento del numero legale, ovvero il funzionamento delle istituzioni, è un onere tanto per la maggioranza, quanto per le opposizioni.

GIULIO CONTI. È un fatto politico!

PRESIDENTE. Sì, è un fatto politico.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, valutate le circostanze e l'esigenza sicuramente avvertita dai gruppi di opposizione di fare le proprie dichiarazioni di voto, proporrei di sospendere la seduta e di riprenderla nel pomeriggio con le dichiarazioni di voto ed il voto finale sul provvedimento. Ciò consentirebbe anche di evitare che si arrivi al voto finale in un orario troppo avanzato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per quanto riguarda le dichiarazioni di voto, teniamo presente che occorrerà regolare i tempi, in quanto sono esauriti ampiamente. Sarà possibile, dunque, consentire una sola dichiarazione di voto per gruppo. Leggo l'elenco dei colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale: Pivetti, Volonté, Valpiana, Scantamburlo, Lucchese, Burani Procaccini, Battaglia, Porcu, Cè, Galletti, Maura Cossutta.

Ritengo che a questo punto possiamo rinviare il seguito della discussione alle 16, altrimenti saremmo costretti a sospendere, in quanto le Commissioni sono convocate alle 14 per le elezioni dei presidenti. Pertanto, riprenderemo l'esame del provvedimento alle 16 con le dichiarazioni di voto ed il voto finale.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di com-

petenza dei ministri della sanità, delle finanze, delle riforme istituzionali, dei lavori pubblici, degli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.

Ricordo, anche se è ormai ampiamente noto, che in base all'articolo 135-*bis* del regolamento il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi per non più di 3 minuti e successivamente gli interroganti avranno a disposizione 2 minuti per la replica. Pregherei tutti i colleghi di rispettare rigorosamente i termini.

(Iniziativa per favorire la cura dei malati psichici)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Burani Procaccini n. 3-05714 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di illustrarla.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, sarò rapidissima.

Signor ministro, lei è medico, persona avveduta, persona nota e quindi mi rivolgo a lei non per illustrare la mia interrogazione, di cui lei già dispone, ma per commentarla attraverso questo messaggio che mi è arrivato per *e-mail*: «Gentilissima onorevole Burani Procaccini, ho saputo dalla signor Zardini dell'ARAP della sua conferenza stampa del giorno 1/6/2000 e della risposta che verrà data dal ministro della sanità alla sua interrogazione parlamentare sulla tragedia dei malati di mente e dei loro familiari. È uno scandalo forse inserire anche loro? Non si faccia illusioni, si tratterà di una risposta precotta e zeppa di luoghi comuni. Le allego, per quanto potrà servire, copia dell'appello, che lei probabilmente già conosce, pubblicato a pagamento su *Il Messaggero* dal comitato organizzatore» e così via, segue tutta una serie di firme, «Lei non riuscirà ad avere altro che stucchevoli ipocrisie, in realtà l'appello

non ha avuto alcun seguito, c'è solo un silenzio penoso, imbarazzato ed imbarazzante e questa è la prova provata che nessuno vuole affrontare il problema. C'è una domanda alla quale nessuno ha mai saputo o voluto rispondere»...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha facoltà di rispondere...

MARIA BURANI PROCACCINI. Almeno mi faccia formulare la domanda!

PRESIDENTE. È inutile che faccia le prediche prima, allora! Basta rispettare i tempi e non si ha nulla di che lamentarsi.

Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevole interpellante, mi permetto di leggere queste due pagine perché voglio stare strettamente nei tempi, quindi me le sono scritte.

Inizio dicendo che la riforma psichiatrica, attuata con la legge 13 marzo 1978, n. 180, che tutti conoscono, ed ulteriormente definita con la legge di riforma sanitaria del dicembre 1978, n. 833, ha sancito sul piano giuridico i cambiamenti intervenuti nell'approccio della malattia mentale, a seguito delle acquisizioni scientifiche sia nel campo della comprensione psicodinamica sia nel campo della psicobiologia, con la messa a punto anche di psicofarmaci ad azione sempre più mirata.

In realtà, gli anni successivi alla riforma sono stati caratterizzati da una carente azione di indirizzo, specialmente nel settore dell'organizzazione dei servizi, carenza in parte dovuta alle più generali difficoltà connesse all'attuazione del servizio sanitario nazionale.

Il primo intervento fattivo dello Stato si è avuto nel 1994, con l'emanazione del progetto «obiettivo tutela della salute mentale» (1994-1996). Detto progetto era finalizzato al definitivo superamento dell'ospedale psichiatrico mediante l'attuazione di programmi mirati ad una nuova

sistemazione dei degenti, nonché ad una riorganizzazione sistematica dei servizi deputati all'assistenza psichiatrica. In particolare, veniva istituito il dipartimento di salute mentale (DSM) quale organo di coordinamento per garantire l'unitarietà e l'integrazione dei servizi psichiatrici di uno stesso territorio.

Persistendo incertezze e lentezze da parte di molte regioni, il Parlamento, attraverso ripetuti interventi e con le ultime leggi finanziarie, introducendo sanzioni in assenza di interventi operativi per la chiusura degli ospedali psichiatrici e l'attivazione dei dipartimenti di salute mentale, ha innescato un certo dinamismo nell'azione programmatica delle regioni, puntando all'archiviazione definitiva del vecchio sistema « ospedalocentrico » e alla contestuale messa a punto della rete di servizi territoriali.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, siamo ormai vicini alla conclusione del suo tempo.

UMBERTO VERONESI, Ministro della sanità. L'azione di indirizzo è stata ulteriormente rafforzata dal progetto « Obiettivo tutela della salute 1998-2000 », operativamente caratterizzato da indicazioni precise sulla missione dei dipartimenti di salute mentale e sugli obiettivi di salute, nonché sugli interventi che devono essere prioritariamente realizzati.

Pur riconoscendo che tuttora sussistono, nell'ambito della scienza applicata, disservizi non trascurabili cui si dovrà porre rimedio con interventi correttivi, non si può tuttavia escludere, anche in parte, almeno una valutazione positiva dei risultati raggiunti. In particolare, tutte le regioni hanno predisposto idonei programmi di superamento degli ex ospedali psichiatrici in cui si prevede la destinazione di pazienti, sulla base di problemi clinici prevalenti, a strutture residenziali.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, stavo cercando di dire che

quanto è stato affermato non è altro che aria fritta — mi dispiace per il ministro —, perché non è stato fatto assolutamente nulla. La gente muore: ogni settimana abbiamo notizie di qualche malato di mente che ha ucciso qualcuno e ci chiediamo perché un ragazzo di ventidue anni abbia ucciso un bambino di otto. La gente è disperata sia se si trova per strada sia se tale disperazione la vive nella propria abitazione. Ci sono provvedimenti legislativi che giacciono in Parlamento e nessuno fa niente per accelerarne l'esame. Questa è una cosa grave!

Domani verranno a Roma a piedi alcune persone provenienti dalle estreme province del nord, parenti di malati di mente o membri di associazioni di qualsiasi partito politico, dall'estrema sinistra all'estrema destra, e in quest'aula si continua a dire che qualcosa è stato fatto.

(Decisione del comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo circa l'intervento sulle gemelle siamesi peruviane)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavanna Scirea n. 3-05719 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di illustrarla.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Signor Presidente, signor ministro, a seguito della morte delle due gemelline siamesi peruviane durante l'intervento chirurgico di separazione, vi sono stati diversi interventi di critica, sia nei confronti dell'attività informativa svolta dai *mass-media* sia nei confronti del dottor Marcelletti, riguardo all'opportunità di procedere all'intervento.

In particolare, lei, signor ministro della sanità, ha criticato il « troppo spettacolo sul caso delle gemelline peruviane » e « la strumentalizzazione del dolore in un grande *show* », aggiungendo, con specifico riferimento all'intervento, che « per gli interventi complicati esistono regole di valutazione tra rischi e benefici » e che « il